

**Statali
Cgil Cisl Uil
«Barucci
convocaci»**

ROMA. Cgil, Cisl e Uil chiedono al nuovo ministro del Tesoro un incontro sui rinnovi dei contratti del pubblico impiego, scaduti tutti a dicembre '90, scilicetando il confronto che, a loro parere, si rende ora quanto mai necessario dopo la decisione di delegare al Tesoro le competenze dell'ex ministero della Funzione Pubblica. Nella missiva - firmata dai responsabili del pubblico impiego della Cgil Alfiero Grandi, della Cisl Domenico Trucchi, e della Uil Antonio Foccollo, e inviata al neo ministro Barucci - i sindacati chiedono «un primo incontro, propedeutico alle trattative ufficiali» in merito al contratto della scuola e al rinnovo degli altri contratti pubblici e alla riforma del rapporto di lavoro, «argomento - ricordano i sindacalisti - che il presidente del consiglio ha previsto tra gli impegni di riforma del nuovo governo». Intenzione di Amato è infatti quella di ricorrere ad una legge di delega sul pubblico impiego per modificare il rapporto di lavoro e per abolire la giurisdizione amministrativa su di esso, oltre che per ri-muovere i fattori che «impediscono flessibilità ed efficienza».

I sindacati non nascondono la preoccupazione per l'accorpamento del ministero della Funzione Pubblica al Tesoro, anche se per il momento preferiscono non dare giudizi. «Non vorremmo - ha detto però Foccollo - che siccome la controrrete è il Tesoro si propendesse verso un blocco dei contratti».

«L'ente è in condizioni finanziarie disastrose», dice l'amministratore delegato. E poi: «È stato un errore inserirci nelle privatizzazioni»

Mariani, Pds: «Il piano per la Spa ci interessa, ma vediamo molti bluff. Si taglia personale senza progetto». La controproposta della Filt-Cgil

Allarme di Necci: Fs a picco
«Verso i 7mila miliardi di deficit. Stipendi a rischio»

Allarme rosso per le Ferrovie dello Stato. Lo lancia l'amministratore straordinario Lorenzo Necci in un convegno organizzato dal Pds: «Le perdite previste per il prossimo anno saranno 7mila miliardi, forse più». «Guardiamo con interesse al piano di Necci», risponde Mariani per il Pds, «ma ci sembra di vedere numerosi bluff nel progetto per la trasformazione in Società per azioni»

FRANCO BRIZZO

ROMA. «L'ente è in condizioni finanziarie disastrose: quest'anno perdiamo 5.500 miliardi che saliranno a 7.000 nel 1993, senza contare che l'ultimo decreto Carli ci ha tolto 1.500 miliardi». A tracciare un quadro così fosco dell'Ente Ferrovie dello Stato è lo stesso amministratore straordinario, Lorenzo Necci, intervenuto all'assemblea nazionale dei Ferroviari iscritti al Pds. Necci ha chiesto «il dibattito avviato intorno ad un falso problema: Ferrovie come spa o come ente pubblico economico», sostenendo che «è Stato un errore inserire le Ferrovie dello Stato nel decreto sulle privatizzazioni».

L'amministratore straordinario dell'ente ha chiarito che «le Ferrovie rimarranno sempre nelle mani dello Stato». La trasformazione delle Ferrovie in spa, per Necci, «non significa la privatizzazione delle stesse perché - si è chiesto - come si fa a vendere una cosa che perde e costa svariati miliardi?». L'amministratore straordinario, che si è augurato che le sue dimissioni vengano presto accettate, ha lanciato nuovamente l'allarme stipendi: «Non so se tra alcuni mesi avremo i soldi per pagarli». Dopo aver aggiunto che i contributi statali ammontano a 5.600 miliardi, Necci ha sostenuto: «Abbiamo quindi bisogno di 10 mila miliardi per la gestione men-



L'amministratore straordinario delle Fs Lorenzo Necci

tre, per gli investimenti, nel 1993 lo Stato ci darà 4 mila miliardi». L'amministratore straordinario ha difeso il suo progetto che prevede «una rete intermodale di trasporto e di logistica integrato, un sistema di investimenti privati che ridia alle Ferrovie il ruolo perduto, una volta reimpossessatesi del proprio patrimonio, e un progetto per ac-

caparrarsi il 20% del traffico merci e il 17% di quello passeggeri». Necci, che ha denunciato «un capitale circolante di 3 mila miliardi, di cui 400 miliardi annui come costi finanziari», ha voluto tranquillizzare i lavoratori presenti sostenendo che «la spa è un abito nuovo per gestire con più autonomia e più risorse un ente che rimarrà

pubblico». «Il progetto di Necci di trasformazione delle Ferrovie in spa non ci vede pregiudizialmente contrari, anzi guardiamo con attenzione a questa soluzione istituzionale, ma quello che non ci convince sono i contenuti del progetto», dichiara Franco Mariani, responsabile dei trasporti per la direzione del Pds. Mariani ha definito quello di Necci «un progetto che presenta dei limiti gravi sul piano macroeconomico, con riferimenti agli aspetti finanziari, nel senso che si tende a fare una manovra meramente fittizia nei rapporti con lo Stato e con il suo bilancio. Ci sarebbero, ha proseguito Mariani - 70 mila miliardi di debiti pregressi delle Ferrovie che poi scompaiono, trasformandosi in azioni dello Stato. In realtà, il deficit rimane». L'esponente del Pds ha criticato anche l' allontanamento di 53 mila dipendenti «senza l'esistenza di un piano d'impresa» e la divisione della rete in due tronconi: «Cinquemila chilometri definiti commerciali, e quindi redditivi, ed altri 11 mila chilometri

non commerciali e di fatto abbandonati perché affidati allo Stato e alle regioni». Dino Testa, segretario nazionale della Filt-Cgil, ha chiesto due tavoli negoziali: «Dall'ente vogliamo il piano di risanamento dell'impresa e al governo chiediamo di decidere il ruolo delle Ferrovie nel sistema dei trasporti. Quello di Necci - conclude - è un bluff perché i soldi li mette sempre lo Stato».

Paolo Bruti, segretario generale aggiunto della Filt, ha rimproverato a Necci di non aver instaurato alcuna trattativa sul dissesto finanziario dell'ente ed ha aggiunto che «la spa non è un progetto di risanamento perché le Ferrovie hanno comunque bisogno dei soldi dello Stato». La Filt, a nome dell'intero sindacato dei trasporti, ha proposto, in alternativa alla spa, un grande gruppo industriale-commerciale con una testa finanziaria che assorba le perdite perché «ha detto - è meglio riformare le Ferrovie senza l'illusione di rendere subito competitivo il sistema».

Lo sciopero nei pubblici servizi
**Commissione di Garanzia
promossa a pieni voti**

PIERO DI SIENA

ROMA. Approvato ieri a pieni voti, nella Conferenza delle parti soc ali, l'operato della Commissione di Garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici. Questo è quanto è accaduto almeno nel dibattito della mattina. Nel pomeriggio, quando si è passati su tavoli distinti a valutare l'efficacia della legge settore per settore, le cose saranno state meno facili. Ma il risultato politico ormai era raggiunto, il che non era del tutto scontato alla vigilia, di fronte allo stallo in cui si trova il contratto della scuola e la situazione che resta «surrisicata» nel settore dei trasporti.

Non c'è alcun dubbio che la Commissione ha sviluppato una ingente mole di lavoro. In due anni, infatti, essa ha tenuto 208 sedute plenarie e di sottocommissioni, 761 audizioni di parti sociali, 183 tentativi di conciliazione, 413 valutazioni di accordi, 416 valutazioni di scioperi. «Nel 50% dei settori interessati alla legge - ha detto il presidente Antonio D'Atena - sono stati raggiunti accordi nazionali, valutati idonei dalla commissione». Per Alfiero Grandi, segretario confederale

della Cgil, si tratta di un bilancio positivo. Se si esclude il settore dei trasporti, che «è un nodo ancora tutto da sciogliere», continua Grandi, i risultati appaiono ancora più lusinghieri. Il problema non è quello di mettere mano alla legge e aprire una fase di revisioni legislative, ma di applicarla in tutte le sue parti. Negli stessi termini si era espresso del resto poco prima Felice Mortillaro, il presidente dell'Agens, facendo riferimento alla difficoltà di raggiungere una intesa proficua nel nuovo Parlamento. Ma da questo punto di vista ad esprimere la posizione più chiara è il segretario confederale della Cisl, Domenico Trucchi, che pur essendo per una normativa più cogente di quella prevista dalla legge in materia di diritto di sciopero, dichiara di «aver paura» che nelle nuove Camere si possa addirittura arrivare a una pura e semplice soppressione di tale diritto.

E allora la maggior parte degli interventi concorda che il problema è rafforzare l'iniziativa della Commissione nell'ambito delle disposizioni della legge 146. A parte l'intervento del rappresentante della Confindustria che sembra fatto

apposta per avvalorare che le preoccupazioni di trucchi siano fondate e di quello del Movimento federativo democratico che non riesce a fuggere l'impressione che la tutela del diritto di sciopero non sia proprio in cima ai suoi pensieri, tutti gli altri si soffermano su come «contemperare» (così recita la legge) in maniera più efficace il diritto degli utenti e quello dei lavoratori.

I problemi principali sono: come affrontare l'«effetto annuncio» della proclamazione degli scioperi nei trasporti che spesso si rivela più dannoso dello sciopero stesso quando questo viene disdetto all'ultimo momento; se dare o meno una funzione arbitraria alla Commissione; come aumentare le sanzioni. Per questi aspetti una proposta importante viene dall'intervento di Alfiero Grandi, ripresa poi da Gino Giugni, presidente della commissione lavoro del Senato. Il segretario della Cgil, che dice di non essere convinto della soluzione arbitraria dei conflitti, e propone invece che le parti sociali chiedano il lodo della commissione in quei settori in cui non è stata raggiunta un'intesa sui servizi minimi fino alla stipula dei nuovi contratti.

Finmare minaccia, Musso aspetta
**A Genova si tratta
ma la tensione resta alta**

GENOVA. Niente «Vento di levante», ieri, nel porto di Genova, ma una strana bonaccia, gravida di tensione e di «mugugni». Il traghetto della Taros di Bruno Musso ha mancato l'annuncio terzo appuntamento-sfida con i portuali della Compagnia unica, in attesa di un ulteriore pronunciamento della magistratura genovese (previsto per giovedì) e di eventuali passi avanti nella trattativa tra l'armatore e i sindacati di categoria. E il «Vialigugne» - il nuovissimo traghetto della Viamare (gruppo Finmare) che avrebbe dovuto inaugurare insieme il nuovo servizio di grande cabotaggio nazionale sulla linea Voltri - Termini Imerese e i nuovi ormeggi di ponente gestiti da una impresa terminalistica a maggioranza Fiat - ha invece ripiegato su una sorta di passerella di anti-gala nel cuore del

porto antico, per mettersi sotto gli occhi dei genovesi e dei visitatori dell'expo colombiana a simbolo dell'ennesima occasione perduta dallo scalo genovese. Lunedì sera, dopo un'intera giornata di braccio di ferro con i «camalli», «Vialigugne» aveva mollato gli ormeggi rinunciando al programma primo viaggio operativo, a pieno carico, verso la Sicilia; nel tardo pomeriggio il comandante Tito Schiavi, d'accordo con il presidente di Viamare Gianni Migliorini, aveva fatto l'estremo tentativo ordinando l'abbassamento del portellone sull'apposita scassa, ma il portellone si era fermato a metà: sotto si erano schierati un manipolo di portuali e l'intera dirigenza locale della Filt-Cgil. Lo stallo - simile ai due precedenti - faccia a faccia tra i «camalli» e il «Vento di levante» - era durato un paio d'ore, poi il por-

tellone si era chiuso e il traghetto si era allontanato dalla banchina virando verso Genova. Omaggiato a Ponte dei Mille, il «Vialigugne» ha ospitato ieri pomeriggio una rovente conferenza stampa del presidente del Consorzio autonomo del porto Rinaldo Magnani e dell'amministratore delegato della Finmare Alcide Ezio Rosina, che non hanno risparmiato rampogne per questo prolungarsi della guerra delle banchine. Rosina ha ribadito la missione strategica di Viamare, e l'indogabilità della scelta di Voltri quale scalo terminale dei traffici con la Sicilia; altre «forzature esterne» - ha sottolineato - costringerebbero la Finmare ad individuare scali diversi da Genova; ed ha concluso invitando la Culmv al rispetto della legge Prandini sulla produzione di latte. Comunque vadano le cose, il mi-

Fulc e Asap siglano l'intesa che riconosce le Rsu
**Rappresentanze sindacali unitarie
Comincia la chimica pubblica**

Firmato il primo accordo sindacati-imprenditori per l'elezione e il riconoscimento delle nuove rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro. Protagonisti, le organizzazioni di categoria dei chimici (Filcea, Flerica, Ulcicid) e l'Asap, l'associazione delle aziende petrolchimiche pubbliche. Addio ai Consigli di fabbrica; adesso tutti i lavoratori (iscritti e non ai sindacati) voteranno per le Rsu.

Dunque, nelle fabbriche rappresentate dall'Asap (in pratica quelle del gruppo Eni), non verranno più rinnovati i Consigli di fabbrica ma verranno elette da tutti i lavoratori (iscritti e non ai sindacati) le Rsu. Asap e sindacati hanno siglato anche un'intesa relativa alla formazione congiunta dei rappresentanti sin-

dacali che faranno parte delle commissioni Ambiente e Sicurezza sul lavoro da costituire in ogni stabilimento. L'accordo sulla formazione per le problematiche ambientali e della sicurezza prevede un intervento basato su due moduli d'aula di 24 ore ciascuno per un totale di 48 ore, e due momenti di attività intermodale che si svolgeranno presso gli stabilimenti di provenienza. Secondo l'intesa di ieri, nelle aziende dove saranno costituite, le Rsu diventeranno gli «organi sindacali di rappresentanza unitaria e svolgeranno le attività negoziali per le materie proprie del livello aziendale, secondo le modalità definite dal contratto nazionale». Il numero dei compo-

ponenti della Rsu non potrà essere superiore a un rappresentante ogni 30 lavoratori per le aziende fino a 200 dipendenti (con un minimo di tre rappresentanti); per le aziende con oltre 200 lavoratori, invece, verrà eletto un rappresentante ogni 40 lavoratori.

Con l'intesa di ieri, le Rsu entrano concretamente a fare parte del sistema delle relazioni industriali italiane. Ad avviare il processo per la loro costituzione, furono i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil. Bruno Trentin e, all'epoca, Franco Marini e Giorgio Benvenuto, firmando, dopo un lungo e difficile confronto, un'intesa unitaria il primo marzo del '91. In base ad essa, i componenti delle Rsu devono essere eletti a scrutinio segreto su liste di organizzazione. Cgil, Cisl e Uil si sono impegnate a presentare liste unitarie, mentre gli altri sindacati possono presentare di proprie, purché raccolgano il 5% delle firme dei lavoratori aventi diritto. La validità delle elezioni dipende dalla partecipazione degli 50% più uno degli aventi diritto. Piuttosto complicata si presenta la ripartizione dei

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. È il primo accordo tra sindacati e associazioni imprenditoriali per riconoscere ufficialmente le nuove Rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro. Lo hanno firmato ieri - sempre primi... - i sindacati di categoria dei chimici (Filcea-Cgil, Flerica-Cisl, Ulcicid-Uil) con l'Asap, l'Associazione delle aziende petrolchimiche pubbliche.

Dunque, nelle fabbriche rappresentate dall'Asap (in pratica quelle del gruppo Eni), non verranno più rinnovati i Consigli di fabbrica ma verranno elette da tutti i lavoratori (iscritti e non ai sindacati) le Rsu. Asap e sindacati hanno siglato anche un'intesa relativa alla formazione congiunta dei rappresentanti sin-

dacali che faranno parte delle commissioni Ambiente e Sicurezza sul lavoro da costituire in ogni stabilimento. L'accordo sulla formazione per le problematiche ambientali e della sicurezza prevede un intervento basato su due moduli d'aula di 24 ore ciascuno per un totale di 48 ore, e due momenti di attività intermodale che si svolgeranno presso gli stabilimenti di provenienza. Secondo l'intesa di ieri, nelle aziende dove saranno costituite, le Rsu diventeranno gli «organi sindacali di rappresentanza unitaria e svolgeranno le attività negoziali per le materie proprie del livello aziendale, secondo le modalità definite dal contratto nazionale». Il numero dei compo-

ponenti della Rsu non potrà essere superiore a un rappresentante ogni 30 lavoratori per le aziende fino a 200 dipendenti (con un minimo di tre rappresentanti); per le aziende con oltre 200 lavoratori, invece, verrà eletto un rappresentante ogni 40 lavoratori.

Restata aperta la questione delle quote del latte italiano
**Varata la riforma agricola Cee
Il ministro Fontana: non ci basta**

NOSTRO SERVIZIO

LUSSEMBURGO. La riforma della politica agricola comune è stata varata ieri notte, a Lussemburgo, dai ministri della Cee, con il voto favorevole dell'Italia. Lasciando la riunione, il ministro dell'Agricoltura, Gianni Fontana, ha detto di aver «trovato un grande scetticismo, molte difficoltà e di non poter certo darsi di essere soddisfatto». Sulla controversa questione delle quote latte, il ministro ha ottenuto un impegno della commissione a trovare una «soluzione» non meglio precisata in occasione della prossima riunione dei ministri agricoli dei dodici, il 13 luglio.

Proprio sulla questione delle quote latte, l'Italia potrebbe aver accolto le proprie richieste per un aumento della quota italiana imposta dalla Cee alla produzione di latte. Comunque vadano le cose, il mi-

nistro ha voluto testimoniare a Lussemburgo «l'impegno del nuovo governo a presentare un decreto legge per risolvere nell'arco di due o tre anni, il caso italiano riducendo la produzione di latte a 9 milioni e 900 mila tonnellate, una quantità che riteniamo già abbastanza gravosa per i sacrifici che richiede e che gli undici potranno accettare senza stracciarci le vesti». In cambio, il ministro tenta di strappare ai suoi partners una soluzione accettabile per l'Italia, o quanto meno l'impegno a rivedere in tempi brevissimi la situazione.

A Lussemburgo Fontana ha fatto di tutto per testimoniare ai suoi partners la volontà di cambiamento: «abbiamo la consapevolezza che in passato c'è stata qualche difficoltà e qualche debolezza da parte

nostra. Ma abbiamo anche manifestato la volontà di chiudere questa vicenda e di aprire una fase nuova». La riunione dei ministri dell'agricoltura ieri è iniziata molto tardi attorno alle 19.30. Prima ci sono stati una serie di incontri bilaterali allo scopo di sciogliere il nodo italiano e francese. Anche Louis Mermaz, alle prese con le proteste e le manifestazioni dei suoi agricoltori, deve assolutamente risolvere alcuni problemi per i cereali, prima di dare il via libera alla riforma della politica agricola comune. E da Mermaz, che Fontana dice di avere avuto, nei suoi colloqui, il maggior incoraggiamento e la più grande comprensione, il britannico John Gummer ed il belga Andre Bourgeois hanno espresso una certa diffidenza sulla capacità dell'Italia di adeguarsi al sistema delle quote. Ma dall'olandese Piet Bukman, è venuta la più totale chiusura ed

il rifiuto di accettare un aumento della quota italiana». Nel primo colloquio, il commissario Mac Shary ha offerto al ministro Fontana, un aumento della quota di 700 mila tonnellate, che il ministro italiano ha ritenuto insufficiente. L'ultima proposta di Coria, di un aumento di 900 mila tonnellate, deve essere in effetti considerata irrinunciabile visto che già comporta una riduzione della produzione di latte per 600 mila tonnellate, ed un abbattimento di 400 mila mucche. Per seguire più da vicino il negoziato, erano arrivati a Lussemburgo alcuni rappresentanti delle organizzazioni agricole: c'era Francesco Serra Caracciolo, della Cia, l'ex Confagricoltori, Franco Bettoni, il vicepresidente della Confagricoltura, Carlo Gottero, responsabile del settore internazionale della Coldiretti e Franco Busi, il direttore dell'Unal-

All'alba del 30 giugno si è conclusa l'esistenza terrena di

**LUCIANA FREZZA
in LombarJo**
Addolorati e sgomenti ne danno l'annuncio il marito Agostino Lombardo, le figlie Giovanna e Natalia con i familiari, le sorelle Laura e Elena e i congiunti tutti.
Roma, 30 giugno 1992

MAMMA
Daniela, Umberto, Ilano, Maurizio, Gilberto, Wladimiro partecipano al grave lutto che ha colpito la loro compagnia di lavoro Natalia per la scomparsa della sua cara
Roma, 1 luglio 1992

MAMMA
Daniela e Antonio partecipano sgomenti al grave lutto che ha colpito Natalia per la scomparsa improvvisa della sua cara
Roma, 1 luglio 1992

MAMMA
La Direzione e la Redazione dell'Unità si stringono affettuosamente a Natalia Lombardo, nostra compagna di lavoro, tanto duramente colpita nei suoi affetti più cari con l'improvvisa scomparsa della mamma
Roma, 1 luglio 1992

**LUCIANA FREZZA
in LombarJo**
e pongono le più sentite condoglianze al marito Agostino Lombardo, alla figlia Giovanna, alle sorelle Laura e Elena ed a tutti gli altri familiari
Roma, 1 luglio 1992

MAMMA
La Direzione tecnica ed i coordinatori dell'Unità, profondamente addolorati per il gravissimo lutto che ha colpito Natalia Lombardo con la improvvisa scomparsa della mamma
Roma, 1 luglio 1992

LUCIANA FREZZA
le sono accanto con affetto e le pongono le più sentite condoglianze
Roma, 1 luglio 1992

**PROF. SILVIO
Presidente della giuria del Premio**
Empoli, 1 luglio 1992

LUCIANA FREZZA
La Redazione del Salvagente si unisce al dolore di Natalia per la morte della mamma
Roma, 1 luglio 1992

LUCIANA FREZZA LOMBARDO
di cui ricordano l'animo eletto e il fine ingegno. Sottoscrivono per l'Unità.
Roma, 1 luglio 1992

TEOBALDO FENOGLIO
ringraziano commossi le persone, gli Enti e le Associazioni che hanno preso parte al loro dolore. Sarà celebrata una Messa di ingresso alle ore 20.30 di sabato 11 luglio nella chiesa di San Pietro in Vincoli. In memoria del loro caro sottoscrivono per l'Unità.
Settimo Torinese, 1 luglio 1992

LUCIANA FREZZA
La Direzione amministrativa e la Direzione del personale esprimono la loro più viva solidarietà a Natalia Lombardo, giornalista all'Ufficio grafico del giornale, colpita nel suo affetto più caro con l'improvvisa scomparsa della mamma
Roma, 1 luglio 1992

LUCIANA FREZZA
e pongono le più sentite condoglianze a Giovanna e Agostino Lombardo.
Roma, 1 luglio 1992

Stellina e Enrico sono affettuosamente vicini a Natalia per la scomparsa della mamma

LUCIANA FREZZA
Roma, 1 luglio 1992
Roberto, Romeo, Nanni, Cristina, Valeria, Bruno, Anna Maria, Gabriella e Pietro sono vicini a Natalia per la perdita della madre

LUCIANA FREZZA
Roma, 1 luglio 1992
Il servizio Spettacoli si stringe affettuosamente attorno a Natalia ed alla sua famiglia in questo momento di grande dolore per la scomparsa della sua cara

MAMMA
Michele Anselmi, Stefania Chinazzi, Roberta Chiti, Alberto Crespi, Dario Formisano, Maurizio Fortuna, Gabriella Gallozza, Silvia Garambosi, Eleonora Martelli, Renato Pallavicini, Alba Solara
Roma, 1 luglio 1992

ANNA
La famiglia Dall'Oglio si associa al grande dolore che ha colpito il compagno Irene e i figli per la morte della moglie

LUCIANA FREZZA
I funerali si svolgeranno oggi alle ore 14 partendo dall'abitazione di via Campanile 250 a Sesto San Giovanni. Sottoscrivono per l'Unità
Sesto S. Giovanni, 1 luglio 1992

LUIGI VILLA
La moglie Renza e le figlie Nadia e Lidia, i generi Giuseppe e Cgil, i nipoti Piero, Riccardo e Alfredo lo ricordano con tanta tenerezza e affetto
Legnano, 1 luglio 1992

IVAN ROBERTO POLASTRI
Da nove anni non solo un ricordo struggente ma una presenza semplice e dolce

SILVIO GUARNIERI
maestro di letteratura e di vita civile e sono vicini a Franco e alla sua famiglia
Milano, 1 luglio 1992

SILVIO GUARNIERI
addolorato profondamente Ugo Duse, che vede sempre più assottigliarsi il numero di quanti nel proprio comportamento personale e pubblico pongono al primo posto i principi. Vecchio militante comunista, combattente a fianco dell'Armata rossa nella grande guerra partitica, antifascista, seppur mantenendo in concreto e giusto equilibrio il suo spirito critico e la sua fedeltà, il suo internazionalismo e la consapevolezza dei valori dell'«umanesimo» italiano. Per questo rimane un compagno di base, un intellettuale che onorò la letteratura italiana e insieme l'impegno didattico dalla scuola media all'università con la stessa serena dedizione in questi settori. Dalla riva di Rifondazione l'ultimo saluto al compagno di area comunista del Pds
Milano, 1 luglio 1992

SILVIO GUARNIERI
Ieri, 30 giugno, ricorreva l'undicesimo anniversario della scomparsa del compagno

LUCIANO PENELLO
valeroso combattente nella guerra di Spagna, partigiano sull'Ossola, perseguitato politico. Ricordando la sua memoria la moglie Gilda e i cognati Maria e Gastone Strukul sottoscrivono per l'Unità
Padova, 1 luglio 1992

COMUNE DI CERVIA
Provincia di Ravenna
ESTRATTO AVVISO DI GARA

Il Comune di Cervia P.zza Garibaldi, n. 1, avvisa che sul B.U.R.E.F. del 1/7/1992 è stato pubblicato l'avviso di gara per l'appalto dei lavori di: **COMPLETAMENTO CANALE VENARELLA TRATTO URBANO E TRATTO PINETA - E CANALE MADONNA DEL PINO - TRATTO PINETA - IN ATTUAZIONE DEL PIANO PAESAGGISTICO AMBIENTALE**, mediante licitazione ai sensi dell'art. 1 lett. D. Legge 73 n. 14 e art. 4, per l'importo a base d'asta di L. 850.016.154.

Gli interessati a partecipare dovranno inoltrare domanda entro il 15/7/92 nelle modalità stabilite dall'avviso di gara.

La richiesta di invito non vincola questa amministrazione.

Il Sindaco
Massimo Medri

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

Le deputate e i deputati del gruppo del Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di domani mercoledì 1° luglio (con inizio alle ore 16) e di giovedì 2 luglio.

I senatori del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di giovedì 2 luglio (fiducia al governo)